

# ***Il rapporto genitori - figli***

## ***The relationship parents - sons***

Daniele De Paolis

### ***Appunti per conferenza del 23 settembre 2007***

Il rapporto genitori-figli è, insieme al rapporto di coppia, uno dei più cruciali e controversi rapporti umani. Molti dei problemi del rapporto di coppia sono poi la conseguenza di difficoltà vissute nella famiglia di origine.

Nel tempo che abbiamo a disposizione in questo nostro incontro non potrò che sottoporre alla vostra riflessione alcuni punti dell'argomento. E sarà una trattazione che parte per lo più dalla mia esperienza di psicologo psicoterapeuta e soprattutto di padre.

Vorrei qui richiamare un'ovvietà, che cioè "figli si nasce, genitori si diventa" e già questa semplice affermazione dice tanto. Al di là della retorica e dei luoghi comuni è evidente che il mestiere di genitore è il più difficile, e lo è tanto più in questa nostra epoca, in questo nostro mondo in veloce cambiamento.

Sono passati solo pochi decenni ma quanto sembra lontano quel "piccolo mondo antico" in cui ancora si vedevano volare gli aquiloni, si giocava a nascondino, si ascoltavano le fiabe....

I rapidi cambiamenti, le accelerazioni in molti settori della vita umana, portano tutti insieme troppe sfide. Queste vengono dal campo delle comunicazioni (Internet, cellulari, satelliti etc.), da quello della bioetica (esperimenti genetici, clonazione etc.), dalla società sempre più multiethnica (coi relativi problemi razziali e i tentativi di integrare le diversità), dal passaggio alla "famiglia nucleare" che vede spesso la donna in conflitto tra ruolo professionale e funzione materna, dai problemi climatici (effetto serra, buco dell'ozono, desertificazione), dai progressi della fisica quantistica e delle neuroscienze, dalle missioni interpla-

### ***Some notes for the lecture of 23.09.2007***

*The relationship parents-sons is, together with the relationship of couple, one of the most crucial and controversial human relationship.*

*In addition, many of the problems of the relationship of couple are the consequence of the difficulties lived within the family of origin.*

*Alongside the time we have at our disposal during our meeting, I will submit to your reflection some points of the argument. And it will be a subject that mostly starts from my experience of psychologist psychoterapist and – mainly – of father.*

*Here, I would like to draw your attention on an obvious issue, that is "Being born as children is forgranted, while becoming parents is quite another thing" and just this simple statement says a lot. Beyond the rethoric and the commonplaces, it is evident that the job of parent is the most difficult; mainly in these our times, in this our fast changing world.*

*Only few decades are gone but how much it seems far that "small old world" in which we saw kites to fly, we played hide-and-peek, we listened to the fairy tales ...*

*The rapid changes, the accelerations in many sectors of the human life, all together bring too many challenges. They come from the area of communication (Internet, cells, satellites, a.s.o.), from the bioethic (genetic experiments, clonation., a.s.o.), the society more and more multiethnic ( with the relevant racial problems and the attempts to integrate the diversities), the passage to the "nuclear family" in which often the woman is in conflict between the professional role and the maternal function, the climatic problems (greenhou-*

netarie, dai cibi transgenici, dai dibattiti sull'eutanasia, dalla globalizzazione... e dalle decine di focolai bellici e terroristici che danno un senso di precarietà e di paura alla nostra vita quotidiana.

Non c'è mai stato, in nessuna epoca storica, tanto cosiddetto "benessere" e al tempo stesso tanti disagi psichici (come dimostra l'incremento dei disturbi da attacco di panico, delle depressioni, delle depersonalizzazioni etc.).

La nostra è l'epoca dell'indifferenza (anestesia del sentire); dell'incertezza (mancano riferimenti e certezza interiore); dell'irrealtà (realtà virtuale); della banalità (superficialità, TV spazzatura); dell'omologazione e del conformismo esasperati (confusione, disorientamento, dispersione); delle contraddizioni (si parla al tempo stesso di concorrenza e di solidarietà); del dilettantismo (vengono fornite facili ricette col marchio New Age)... e la lista potrebbe continuare.

Ma è anche e soprattutto un'epoca di crisi e la crisi è sempre un'opportunità di crescita.

Ed è all'interno di questa crisi che è necessario rivisitare oggi il cruciale rapporto tra genitori e figli, con le sue luci e con le sue ombre.

Il primo punto su cui voglio richiamare la vostra attenzione concerne quello che dovremmo ritenere il compito più importante della funzione genitoriale: favorire nel figlio l'espressione della propria nota specifica, della propria originalità.

"Vuoi fare sempre di testa tua!" è un'espressione tipica rivolta al figlio da tanti padri e madri. Con quale testa il ragazzo dovrebbe poi ragionare? C'è una storiella divertente: *un filosofo, rotta la suola di una scarpa, si rivolge a un ciabattino richiedendo urgentemente la riparazione. "Non è possibile – risponde il calzolaio – ma se proprio non può attendere domani posso prestarle un paio di scarpe". E il filosofo, indignato: "Dovrei indossare un paio di scarpe di un altro!?" . E il ciabattino: "Ha attraversato tutta la vita indossando idee altrui e si fa un problema ad indossare per poche ore scarpe altrui!?"*.

Il fatto è che, molto spesso, come genitori si tende a dare risposte a domande non ancora poste.

Questo non è senza conseguenze perché il figlio, crescendo, si troverà ad avere tutta una serie di spiegazioni preconfezionate che non saranno il risultato di una sua sofferta ma utile e sacrosanta ricerca, della conquista di una sua verità.

Purtroppo non si insegna come pensare quanto piuttosto cosa pensare.

Tradendo così il compito più importante dell'educazione, quello insito nella parola stessa: e-ducere, ossia "tirare fuori" . Il bambino non è un vaso da riempire bensì un fuoco da suscitare.

Per dirla con Rogers, noi dovremmo risvegliare la tendenza attualizzante insita in ciascun essere umano.

Molti adottano un tipo di educazione da manuale, libresco, che diventa rigida e poco aderente alla realtà vivente del bambino. Altri, al contrario, non hanno alcuna

*se effect, ozone hole, desertification), the progresses in the quantistic physics and the neurosciences, the interplanet missions, the transgenic food, the debates on euthanasia, the globalisation ... and the tens of war and terroristic hotbeds which give a sense of precariousness and fear to our daily life.*

*We have never seen , in any hystorical age, so much "well-being" and at the same time so many psychical inconveniences (as it is shown by the increase in troubles from panic, depressions, depersonalisations, a.s.o.).*

*Our age is marked by indifference (anesthesia in hearing); uncertainty ( lack of references and inner certainty); irreality ( virtual reality); banality (superficiality , trash TV); exasperated omologation and conformity (confusion, bewilderment, dispersion); contradictions (at the same time we speak of competition and solidarity); amateurism (easy prescriptions are delivered under the New Age label) ... and the list might go on.*

*However and especially, it is an age of crisis and the crisis always is an opportunity for growth.*

*Inside such crisis, today it is necessary to revisit the crucial relationship between parents and sons, with its lights and shadows.*

*The first point on which I would like to draw your attention concerns what we had to consider as the most important parental function: favouring – into the child – the expression of his own specific note, his originality.*

*"You always want to go your own way !" it is a typical expression addressed to the child by so many fathers and mothers. And which way the boy had to go to reason? There is a nice joke: a philosopher broke the sole of one of his shoes. He went to a cobbler asking for an urgent repair. "It is impossible – said the cobbler – but if you really cannot wait for tomorrow, I could lend you a pair of shoes". The philosopher, bothered, said: " Should I wear a pair of shoes of another person?" And the cobbler:" You spent all your life wearing ideas of other people and you have now a problem wearing shoes of other people for few hours?"*

*The fact is that, very often, the parents tend to give answers to questions not yet posed.*

*This fact has consequences because the child, growing, will find himself with a lot of pre-made explanations which will not be the result of his own suffered but useful search, the conquer of his own truth.*

*Unfortunately, we do not teach how to think but – on the contrary – what to think.*

*In this way, we fail in the most important duty of the education, the one strictly related to the world itself: "e-ducere", that is " to take out". The child is not a pot to be filled up but a fire to be lighted.*

*Quoting Rogers: " We ought to wake up the updating trend that is inherent in all human beings"*

*Many persons use an "handbook-education", which becomes rigid and not coherent with the living reality of the child. Others, on the contrary, have no knowledge or scientific notion or information or personal reflexion beyond what*

cognizione o nozione scientifica o informazione o riflessione personale al di là di quanto hanno a loro volta appreso dai genitori in chiave di addestramento, condizionamento. Si tratta di una sorta di passaggio automatico di “testimone” da una generazione all'altra.

Per questo motivo si trovano ad avere condotte sulle quali, se si fermassero a riflettere, due minuti dopo direbbero a se stessi: ma perché ho vietato a mio figlio questa cosa? Perché ho preteso da mia figlia questo comportamento?

Ma non bisogna dimenticare, come ricordava Assagioli, che tutti noi siamo in questo mondo per essere educati, per educarci e per educare, siamo alla scuola di Dio e veniamo continuamente interrogati.

Un secondo punto di cui intendo parlare riguarda più in generale le relazioni umane e il loro significato.

Vivere è entrare in relazione e le relazioni sono fondamentali soprattutto per due aspetti: il soddisfacimento dei nostri bisogni, soprattutto quelli di sicurezza, amore, stima e appartenenza; e la costituzione del nostro sentimento di identità.

Ma proprio perché così pregnanti per la vita umana le relazioni tendono a creare rapporti di dipendenza. E quanto è diffusa la tendenza a misurare l'affetto con la dipendenza! “Come, non sei geloso? Come, non ti manco? Allora non mi ami!”.

Ogni essere umano deve emanciparsi dai propri genitori e per dirla come Jung c'è un processo di separazione -- individuazione che deve attuarsi.

Compito importante del genitore è rendere il figlio autonomo e non dipendente, perché altrimenti la dipendenza che comincia in famiglia continua nella società.

Ma tant'è, la famiglia continua a mostrarsi come “bottega di sentimenti” e “scuola di pregiudizi”, come luogo in cui il “ricatto affettivo” e il “settarismo genetico” la fanno da padroni.

L'immagine sentimentale di famiglia che esibiamo pubblicamente è un modo di difendersi dal dolore di dover definire la famiglia per quello che è: una dimora di vita e di memoria a volte confortevole e a volte devastante.

Un genitore deve conquistare la fiducia del proprio figlio e quest'ultimo deve imparare che la fiducia è un fatto reciproco. Il volersi bene al di là di questi presupposti è del tutto insignificante e diventa spesso una pretesa arro-

*they, in their turn, have learned by their parents in term of training, conditioning. It is a sort of automatic “pass of witness” from a generation to another one. For this reason, they have behaviours about which, if they only stayed to reflect a couple of minutes, they should say to themselves: but why do I have forbidden such thing to my child? Why do I have demanded such behaviour to my daughter?*

*But we cannot forget – according to Assagioli – that all of us are in this world in order to be educated, to educate ourselves and to educate, we are at the school of God and are continuously tested.*

*A second point on which I would like to talk about, is more in general the human relations and their meaning.*

*Being alive means being in relations with other ones and the relationships are basic especially for two aspects: the satisfaction of our needs, mainly those of safety, love, esteem and belonging; and the setting up of our sense of identity.*

*But just because they are so fundamental for the human life, relationships tend to create relations of dependence. And how much is widespread the trend to measure the affection with the dependence! “Wow, are you not jealous? Wow, don't I miss you? Well, then you don't love me”.*

*All human beings have to become emancipated by their own parents and, quoting Jung, there is a process of separation – individuality that must be set up.*

*An important role of the parent is to make his child autonomous and not dependent. Otherwise, the dependence which starts within the family goes on within the society.*

*However, the family goes on to show himself as the “shop of feelings” and “school of prejudices”, as a place in which the “affective blackmail” and the “genetic sectarianism” are like masters.*

*The sentimental image of family we publicly exhibit it is a way to defend us from the pain to define the family for what is: an abode of life and comforting memory and at time devastating.*

*A parent must conquer him the trust of him/her own child and this last must learn that trust is a mutual fact. To love each others beyond these presuppositions is entirely meaningless and the arrogant pretention of the parents who, only because such, often pretend to be beloved. The love is*



**Henry Moore**  
**- Bozzetto per gruppo di famiglia - 1945**

gante dei genitori i quali, solo perché tali, pretendono di essere amati. L'amore è un sentimento che si manifesta in modo automatico e irrazionale, spontaneo e naturale, se ci sono le premesse non le regole. La consanguineità, così spesso invocata, è una cosa che non ha nulla a che vedere con l'amore.

Quando mai tra un genitore e un figlio c'è questo rapporto di interiorità, di intimità? Ci sono piuttosto una viscerosità, un amore "gastro-intestinale", un'emotività, c'è un contesto di regole e consuetudini, di formalismi entro i quali, col tempo, i soggetti possono non ritrovarsi. Ricostruire tutto questo con un figlio ormai grande è quasi impossibile.

Capita che in famiglia si viva a stretto contatto con delle persone con le quali diversamente non si sarebbe mai entrati in rapporto e invece quanto spesso, come dice A. Karr, "Gli amici sono una famiglia di cui abbiamo scelto i membri!".

Che i rapporti umani, compresi quelli familiari, non debbano essere di tipo formalistico, ma rapporti reali, lo dice anche Gesù, duemila anni or sono, allorché i suoi discepoli lo avvertono che poco più in là lo attendono i suoi familiari: "Chi sono i miei fratelli.... queste persone che ho di fronte e che mi ascoltano".

Se si rimane in contatto sempre e solo con le stesse persone e non si contatta il mondo, gli altri, si rimane con le stesse esperienze. Uscire dal mondo in cui si è nati è difficile

perché tutta la vita si è organizzata in quel modo. E' stata costruita, anno dopo anno, una gabbia dorata e si continua spesso a vivere in un mondo fiabesco.

Si dice che i figli sono dipendenti nei confronti dei genitori, ma quante volte è vero anche il contrario: lo dimostra lo stato di desolazione, di frustrazione, il sentimento di abbandono che prende tante madri e tanti padri quando i figli se ne vanno di casa. A questo proposito c'è una storiella gustosa in cui un padre, identificato col proprio figlio, nel momento in cui quest'ultimo deve necessariamente andare al college lo prega di relazionare in tempo reale tutto quello che fa. Così accade per il primo anno, puntualmente, fino al giorno in cui arriva questo messaggio: "Caro papà abbiamo messo nei guai la figlia dei Rossi; lei ha avuto due gemelli, il mio è morto, cosa intendi fare col tuo?".

L'abbandono della casa da parte di un figlio a volte è vissuto come un tradimento, ma i figli non tradiscono: i figli semplicemente devono vivere le loro esperienze. Debbono realizzare il proprio programma esistenziale che non coin-

*a feeling that manifests him in automatic and not rational way, spontaneous and natural, if there are the premises and not the rules. Consanguinity, so often invoked, it is a thing that has nothing to do with the love.*

*Where never among a parent and a child there is this relationship of inner being and intimacy? There are rather a viscerality, a "gastro-intestinal" love, an emotionalism, there is a context of rules and customs, of formalism within which, with the time, the subjects are unable to find themselves. To reconstruct everything this with a child by now grown up is almost impossible.*

*It happens that in family we live to narrow contact with some people with which we should otherwise have entered never relationship and instead, how much often, as it says A. Carr: "The friends are a family of whom we have chosen the members".*

*That the human relationships, inclusive those family, must not be of formalistic type, but real, Jesus also tells it, two thousand years ago, when his disciples warn him that a little anymore his relatives attend him: "Who my brothers are ...these people that I have in front of me and that listen to me".*

*If we remain always in contact and only with the same people we do not contact the world, the others, we remain with the same experiences. To go out of the world in which we were born is difficult because the whole life is organized in that way. It has been built, year after year, a golden cage and we often keep on*

*living in a fairy-tale world.*

*We say that our children are dependent towards their parents, but how many times the contrary is true: the demonstration is the state of desolation, of frustration, the feeling of abandonment that picks up so many mothers and fathers when their children go out from house. To this intention there is a savory tale in which a father, identified with his own son, in the moment in which this last necessarily has to go to the college he begs him to report in real time everything he does. This way it happens for the first year, punctually, up to the day when this message arrives: "Dear dad, we have put in the troubles the daughter of the Rossi; she has had two twins, mine is dead, what you intend to do with yours?"*

*At times, the abandonment of the house from the child lives is lived as a betrayal, but the children do not betray: simply the children must live their experiences. They must realize they own existential programme that does not coincide with that any parents.*

*Thomas Moore, in his book "The Care of the Soul", affirms*





cide con quello dei genitori.

Thomas Moore, nel suo libro "La cura dell'anima"<sup>1</sup>, afferma che l'anima stessa trova nella famiglia esperienze e prove intense. Ma il recupero dell'anima inizia quando riusciamo a prendere a cuore il destino della nostra famiglia trovando in essa la materia grezza, la materia prima alchemica, per lavorare sulla nostra anima. La storia familiare assurge allora a una sorta di "mitologia" locale e personale, permettendo a padri, madri, nonni e zii di trasformarsi in figure mitologiche.

Noi possiamo aver sofferto per gli eccessi di uno o di entrambi i genitori e così maturiamo la decisione: "Io non sarò come loro!". Ma il volersi sottrarre all'influsso e alla identificazione parentale è un modo sicuro per diventare una fotocopia: il ritorno di quanto è stato rimosso.

Nella famiglia di un tempo erano evitati attaccamenti morbosi a uno o all'altro membro, le identificazioni erano più sfumate, meno intense.

Voglio ora dire che cosa comportano l'eccessiva presenza o la marcata assenza di un padre e di una madre:

- Figura paterna carente = produce insicurezza sociale (nei figli maschi) e disorientamento affettivo (nelle figlie)
- Figura paterna eccessiva = produce nei figli castrazione, frustrazione, impotenza
- Figura materna carente = produce complesso di abbandono
- Figura materna eccessiva = produce dipendenza e infantilismo

“ La creatività è la via della verità, la catena senza fine che unisce tutte le energie evolutive dell'Universo. Essa trasmuta la coscienza dell'uomo dagli abissi alle alture luminose dell'Infinito. La creatività non conosce il caso né s'impone con la forza, ma si impegna a riunire le varie forze tra loro, riflettendo l'eterno sorriso del Cosmo che tutto fonde e trasforma in un perenne divenire. ”

Purtroppo l'età della fertilità precede, a volte di moltissimo tempo, l'età della maturità e ciò rende difficile creare il rapporto genitoriale e non soltanto il ruolo. C'è bisogno che il genitore stesso sia libero e chiaro, che non abbia paura. Del resto non possiamo trasmettere quello che non abbiamo.

Ed è invece della massima importanza coltivare nei figli il coraggio, l'ottimismo e la voglia del nuovo più che i valori della sicurezza. La parola sicurezza deriva dal latino "sinecura" cioè senza cura, attenzione ed è l'opposto del termine "curiosità" che vuol dire mettere cura, essere interessati al nuovo. E' di questo che parla la famosa parabola della pecorella smarrita, quella che il pastore ama più di tutte le altre perché rinunciando al recinto è andata incontro al mondo.

Quindi bisogna promuovere il passaggio dei propri figli dalla schiera dei falsi e dei passivi a quella dei creativi. Insegnando – come dice De Mello – che vivere significa correre rischi.

Ma per trasmettere queste qualità il genitore ha bisogno

*that the same soul itself finds in the family experiences and intense tests. But the recovery of the soul begins when we succeed in taking to heart the destiny of our family finding in the raw subject, the raw alchemic material, to work on our soul. The family history rises then to a sort of local and personal "mythology", allowing to fathers, mothers, grandparents and uncles to turn into mythological figures.*

*We could have suffered the excesses of one or both our parents and so mature the decision: "I won't be as them!". But if we want to subtract ourselves to the influence and the parental identification is a sure way to become a photocopy: the return of what we have removed.*

*In the ancient family morbid attachments to one or to another member were carefully avoided, the identifications were more soft, less intense.*

*I now want to say what behave the excessive presence or the marked absence of a father and of a mother.*

- *Lacking fatherly figure = produces social insecurity (in the male children) and affective disorientation (in the daughters)*
- *Excessive fatherly figure = produces castration, frustration, impotence in the children.*

*Lacking maternal figure = produces complex of abandonment*

*Excessive maternal figure = produces dependence and infantilism.*

*Unfortunately the age of the fertility precedes, sometime of a lot of time, the age of the*

*maturity and this makes difficult the parental relationship and not only the role. It is necessary that to be free the parent himself to be free and clear, without any fear. After all we cannot transmit what we do not have.*

*On the contrary, it is quite important to cultivate in our children the courage, the optimism and the desire of the new one more than the values of safety. The word safety derives from the Latin "sinecura" that is without care, attention, and it is the opposite of the term "curiosity" that means to put care to be interested into the new one. It is about this fact that the famous parable of the lost sheep speaks, the one that the shepherd loves more than all the others because, renouncing the fence, has run into the world.*

*Then it is necessary to promote the passage of our own children from the group of the forgeries and the passive ones to that of creatives, teaching – as De Mello says – that to live means to take risks.*

*But to transmit these qualities, the parent needs three fundamental components of the education, and that is: the example! the example! the example!*

*We cannot preach well and scratch about badly: the youngest*

delle tre componenti fondamentali dell'educazione, e cioè: l'esempio! l'esempio! l'esempio!

Non si può predicare bene e razzolare male e i più giovani sono sensibilissimi alle contraddizioni.

Ecco il valore della coerenza da parte del genitore, che è da intendersi come: coerenza con se stesso, coi propri valori, mantenimento di una linea educativa ferma (vedi le contraddizioni che il figlio "respira": "bisogna sempre dire la verità... rispondi tu al telefono e dì che non sono in casa") e linea sufficientemente comune con l'altro genitore.

E' bene ricordare che un rapporto è valido se fa crescere e crescere ha la stessa radice della parola creare.

Vorrei per finire richiamare l'attenzione su alcuni atteggiamenti che ritengo utili da porre in essere per vivere meglio le relazioni genitori figli:

- Innanzitutto liberarsi dall' ansia, dal peso di non dover mai sbagliare e dall'essere così assolutamente indispensabili, insostituibili per i propri figli;
- Non rendere i figli troppo dipendenti da sé facendone degli handicappati esistenziali e liberarsi del mal vezzo di misurare l'amore con la dipendenza;
- Non essere contraddittorii, incoerenti di fronte ai figli che, più che le parole dette, sono influenzati dal clima che respirano in famiglia;
- Non esprimere i sentimenti all'interno di norme culturali e consuetudinarie (sono sempre lì pronta a farti da mangiare o a stirarti gli abiti, ma è completamente assente un rapporto psicologico, di anima);
- Non strutturare con i propri figli un rapporto di amore assoluto, morboso, simbiotico, pervasivo, che renderà dolorosissimo il distacco (per esempio in caso di morte del genitore);
- Non abituarli a troppo amore: forse non lo riceveranno dagli altri pur pretendendolo o dando per scontato di doverlo ricevere;
- E per terminare riporto il brano di K. Gibran<sup>2</sup> sui figli che si presta a compendio di tutto il mio discorso. ■

*people are sensitive to the contradictions.*

*Here is the value of the coherence from the parent, to be intended as: coherence with himself, with his own values; maintenance of a firm educational line (you see the contradictions that the child "breathes": "it is always necessary to say the truth: "please respond to the telephone and say that I am not at home"), sufficiently common with the other parent. It is well to remember that a relationship is valid if it makes growth and "growth" has the same root of the world "create". Finally, I would like to recall the attention on some attitudes/behaviours that I hold useful to set in order to better live the relationships parents-children:*

- *First of all, be free from the anxiety, from the weight to never owe to be wrong and from the being so absolutely essential and irreplaceable for our own children;*
- *Do not make children too much dependent from ourselves doing them existential handicapped and keep ourselves free from the bad habit to measure love the dependence;*
- *Do not be contradictory and incoherent in front of the children that, more than the said words, are influenced by the climate they breathe within the family;*
- *Do not express the feelings inside cultural and customary norms ("I am here always ready to prepare you something to eat or to stretch you the suit"; but the psychological relationship is quite absent, and transpersonal);*
- *Do not structure with our children a relationship of absolute, morbid, symbiotic, pervasive love that the separation (for example in case of death of one parent) will make it very painful;*
- *Do not accustom them to too much love: perhaps they won't also receive it from the others asking it or taking for granted to owe to receive it;*
- *Just to finish, I would like to give you a passage of K. Gibrain about children that seems to my right to summarize my words. ■*

1. Thomas Moore - La cura dell'anima  
Ed. Frassinelli, 1997  
2. Kahlil Gibran - Il profeta - Ed.

“Ed una donna, che stringeva un bimbo al petto, disse:  
Parlaci dei figli.  
Ed egli disse:

I vostri figli non sono i vostri figli.  
Essi sono i figli e le figlie del desiderio  
che la Vita ha di se stessa.

Essi arrivano grazie a voi, ma non da voi.  
E sebbene vivano con voi, non vi appartengono.

Potete dare loro il vostro amore,  
ma non i vostri pensieri.  
Perché essi posseggono i loro pensieri.

Potete dare una casa ai loro corpi,  
ma non alle loro anime.

Perché le loro anime hanno dimora  
nella casa del domani,  
che voi nemmeno in sogno potete visitare.

Potete sforzarvi di farvi simili a loro,  
ma non pretendete di renderli simili a voi!

Poiché la Vita non va all'indietro,  
né indugia su ciò che è stato.

Voi siete come “archi” da cui i vostri figli,  
freccie viventi, vengono scoccati.

L'Arciere vede il bersaglio in vista dell'infinito  
e vi tende con la sua forza  
affinché le Sue freccie vadano veloci e lontane.

Fate sì che il vostro esser tesi  
nelle mani dell'Arciere sia per la felicità;  
poiché Egli tanto ama la freccia che se ne va,-  
quanto l'arco che resta.

*And a woman who held a babe against her bosom said,  
“Speak to us of Children.”  
And he said:*

*Your children are not your children.  
They are the sons and daughters  
of Life's longing for itself.*

*they come through you but not from you,  
And through they are with you, yet they belong not to you*

*You may give them your love  
but not your thoughts.  
for they have their own thoughts*

*You may house their bodies  
but not their souls,*

*for their souls dwell  
in the house of tomorrow,  
which you cannot visit, not even in your dreams.*

*You may strive to be like them,  
but seek not to make them like you.*

*For life goes not backward  
nor tarries with yesterday.*

*You are the bows from which your children  
as living arrows are sent forth*

*the archer sees the mark upon the path of the infinite,  
and He bends you with His arrows may go swift and far.*

*Let your bending in the archer's hand be for gladness;  
For even as he loves the arrow that flies,  
so He loves also the bow that is stable.*

